

**Con don Tonino e Francesco:
in ascolto di Dio per alimentare la speranza**

(a cura di don Christian Medos)

INVOCAZIONE CORALE ALLO SPIRITO

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.
Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.
Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

(Frère Pierre)

1. COLTIVARE LA SPERANZA DELLA PACE...

Dal libro del profeta Isaia

*Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
³Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.*

*⁴Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.*

*⁵Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.*

Tonino Bello: «Incombe su di noi la dissolvenza in negativo del testo di Isaia che dice: “Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell’arte della guerra” [...]. Ogni gesto di pace che facciamo spuntare sulla terra è non solo un’anticipazione, ma il segno,

l'immagine riflessa in un frammento di specchio, un'esperienza prolettica della pace escatologica. Ecco, allora il sentiero di Isaia. Quello acciottolato da questi frammenti speculari che riflettono la pace» (T. Bello, *Sui sentieri di Isaia*, 179-182).

Francesco: «Possiamo uscire da questa spirale di dolore e di morte? Possiamo imparare di nuovo a camminare e percorrere le vie della pace? Questa sera vorrei che da ogni parte della terra noi gridassimo: sì è possibile per tutti. Sì lo vogliamo» (Francesco 7.9.2013). «Che bel giorno sarà nel quale le armi saranno smontate, per essere trasformate in strumenti di lavoro! Che bel giorno sarà! E questo è possibile! Scommettiamo sulla speranza di una pace e sarà possibile» (1.10.2013).

Accendiamo un piccolo lume o una candela... segno di una piccola e fragile speranza capace però di rompere il muro della rassegnazione e della tristezza. Ognuno può presentare a Dio una nazione, un popolo, o anche una situazione personalmente conosciuta che ha bisogno di pace, di speranza, di luce.

TUTTI: Gesù Cristo Re, fatti comprendere fino in fondo questa verità così grande che i nostri balbettamenti non sanno oggi percepire in tutta la sua interezza. fatti capire che davvero tu solo sei il Santo, tu solo sei il Signore, tu solo l'Altissimo. Fatti capire che tutta la storia converge verso di te, tutto questo tumulto delle nazioni, tutto questo sospiro di poveri converge verso di te. Fatti capire fino in fondo che queste alluvionalità delle spinte della storia convergono verso quest'unico letto del fiume che sei tu, Signore Gesù. E allora forse sarà più facile, anche per noi, polarizzare tutta la nostra vita attorno a te. (don Tonino)

2. ...ATTRAVERSO LA PRATICA DELLA NONVIOLENZA...

Dal Vangelo secondo Matteo

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.³⁹ Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra,⁴⁰ e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.⁴¹ E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.⁴² Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.⁴⁴ Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*

Tonino Bello: «E' difficile questa idea della difesa nonviolenta, della soluzione pacifica dei conflitti. Noi qui [a Sarajevo, dicembre 1992] siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà. Quante idee un giorno fioriranno, non sono affidate soltanto a due o tre folli che vanno dicendo parole fuori posto. Ormai, lo sapete, la difesa popolare nonviolenta, la nonviolenza attiva è diventata un trattato scientifico. Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati! Dovremmo promuovere anche un'azione intellettuale di questo genere, che le nazioni, l'ONU si attrezzino di eserciti di obiettori di coscienza, di nonviolenti che promuovano un'educazione alla pace, la spiritualità della pace, le tecniche della strategia nonviolenta» (*La speranza a caro prezzo*).

Francesco: «Grande è, nel nostro mondo complesso e violento, il compito che attende coloro che operano per la pace vivendo l'esperienza della nonviolenza! [...], contribuendo al rinnovamento della testimonianza attiva della nonviolenza come 'arma' per conseguire la pace» (6.4.2016). «La nonviolenza potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza. Si tratta di un metodo politico fondato sul primato del diritto» (26.8.2016) .

TUTTI: Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.
(papa Francesco)

3. ... E LA CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE

Dalla Prima lettera di San Paolo ai Corinzi

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.¹³ Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.¹⁵ Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo.¹⁶ E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo.¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto.¹⁹ Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.²¹ Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi.²² Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie;²³ e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza,²⁴ mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha,²⁵ perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.²⁶ Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Tonino Bello: Convivialità delle differenze. Racchiude un po' tutte le linee fondamentali dell'edificio della pace. Si parla di convivialità. Quindi, viene superato il concetto di pace come semplice as senza di guerra: se si sta a tavola a mangiare, vuol dire che il menu non è a base di bossoli e bombe a mano. Viene superato anche il concetto di pace come semplice acquisizione di giustizia secondo cui le ricchezze della tavola sono egualmente distribuite a tutti: non basta, infatti, che tutti i commensali abbiano il loro piatto, se poi non si sa mangiare seduti insieme. È qui, il termine convivialità immette incredibili suggestioni. Fa capire cioè, che la pace consiste nella solidarietà, simbolizzata appunto da un'unica tavola dove tutti, oltre che mangiare, possono dialogare, scambiarsi le espressioni festose dell'amicizia e aggiungere una sedia in più per l'ospite

che arriva in ritardo. Ma oltre che convivialità si parla anche di differenze. E questo fa capire che la pace accetta, anzi valorizza, le diversità: non omologa, non uniformizza, non manipola le culture degli altri, non annulla il prossimo ma lo accoglie come valore.

Francesco: È più comodo non muoversi, è più comodo ignorare le diversità e dire “siamo tutti uguali, e se qualcuno non è uguale lasciamolo da parte, non andiamo all’incontro”. È la paura che ci dà ogni sfida: ogni sfida ci impaurisce, ci fa paura. Ci fa un po’ timorosi. E no! Le diversità sono proprio la ricchezza, perché io ho una cosa, tu ne hai un’altra e con queste due facciamo una cosa più bella e più grande. E così possiamo andare avanti.

E così pensiamo a un mondo dove tutti siano uguali. Sarebbe un mondo noioso. Un mondo noioso. È vero che ci sono diversità che sono dolorose, tutti lo sappiamo, quelle che hanno radici in una malattia... ma anche quelle diversità ci aiutano, ci sfidano e ci arricchiscono. Per questo non dobbiamo mai avere paura delle diversità, è proprio la strada per migliorare. Per essere più belli e più ricchi.

E come si fa questo? Mettere in comune quello che noi abbiamo. Mettere in comune. C’è un gesto bellissimo che noi persone umani abbiamo, un gesto che facciamo quasi incoscientemente ma è un gesto molto profondo: stringere la mano. Quando io stringo la mano metto in comune quello che ho con te. Se è uno stringere la mano sincero, io ti do il mio e tu mi dai il tuo. E questa è una cosa che ci fa bene a tutti.

Andare avanti con le diversità. Perché le diversità sono una sfida ma ci fanno crescere. Ci fanno crescere. E pensare che ogni volta che io stringo la mano a un altro, do qualcosa del mio e ricevo qualcosa da lui. E questo anche ci fa crescere. (11 giugno 2016)

Padre Nostro

**OGGI, 20 APRILE 2020 ALLE ORE 21 COLLEGATI SULLA
PAGINA FB UFFICIALE DI PAX CHRISTI ITALIA E SEGUI LA DIRETTA:
NEI GIORNI DEL DOLORE: COLLOCAZIONE PROVVISORIA**

*Ricordando don Tonino e leggendo la dolorosa storia del presente per riaccendere la speranza e non cedere alla disperazione. Ci aiuteranno il presidente di pax Christi il vescovo **mons. Giovanni Ricchiuti**, **don Renato Sacco**, coordinatore nazionale e **don Nandino Capovilla**, ex coordinatore.*